



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

COMUNICATO STAMPA

Nelle prime ore di oggi 12 maggio 2011, in Montesarchio (BN), i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale Benevento, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito di un'inchiesta diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

Le persone arrestate sono gravemente indiziate di partecipazione ad un'associazione di tipo mafioso e di commissione di alcuni reati fine, tra i quali l'usura, l'estorsione ed alcuni reati elettorali.

Le indagini, effettuate anche sulla base di attività di intercettazione e di dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno svelato l'esistenza di un'associazione criminale con le caratteristiche dell'associazione di stampo camorristico che – suddivisa in due gruppi operativi – operava in collegamento con altre realtà criminali attive nel territorio delle province di Avellino e Benevento.

L'oggetto dell'investigazione ha riguardato l'attività realizzata da soggetti operanti in contesti di criminalità organizzata nei comuni delle province di Benevento e Avellino ricadenti nell'area denominata "*Valle Caudina*" ed, in particolare, nel territorio di Montesarchio.

Tra i soggetti tratti in arresto figurano anche il Sindaco di Montesarchio ed un assessore con delega ai Lavori Pubblici.

Lo spaccato criminale che emerge soprattutto dall'incrocio dei dati forniti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con le intercettazioni telefoniche, è quello di una criminalità organizzata che, a differenza di quella casertana e di quella napoletana, non sembra più avere la necessità – per manifestare la propria affermazione sul territorio – della commissione di delitti di sangue.

Gli esponenti di rilievo dei gruppi criminali sembrano ormai infiltrati nel tessuto socio – economico ed amministrativo, a volte con il paravento di attività formalmente lecite, col fine (poi in realtà concretamente realizzato, come dimostrano gli elementi raccolti nel procedimento) di acquistare, in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, di esercitare in maniera diffusa la pratica dell'usura.

Il tutto, evidentemente, avvalendosi dell'armamentario tipico che caratterizza le associazioni criminali campane, ossia utilizzando la forza di intimidazione promanante dal vincolo associativo e facendo quindi leva su di una condizione di assoggettamento ed omertà, diffusa nella comunità degli amministratori pubblici, degli imprenditori, degli operatori del settore finanziario e dei privati che vivono e agiscono in tale contesto territoriale.

Appare evidente, scorrendo gli atti, che la criminalità organizzata locale, oramai, anche nella pratica delle estorsioni, non sembra più dover ricorrere all'atto di violenza o alla minaccia esplicita, ma che – piuttosto – per intimorire la propria vittima, per usare le parole dello stesso Vincenzo IADANZA, alle proprie vittime *si presenta con la cravatta*.

La pratica estorsiva ed usuraria interessa prevalentemente il tessuto commerciale, artigianale ed imprenditoriale, dove la criminalità ha interesse ad inserirsi in modo diretto, per poter gestire e riciclare i propri proventi illeciti.

Altro settore oggetto di interesse è risultato essere quello relativo al controllo degli appalti pubblici, in particolare quelli attinenti allo smaltimento dei rifiuti ed alla gestione dei beni patrimoniali delle amministrazioni locali.

Nell'ambito del Comune di Montesarchio, poi, tali attività sono risultate spartite, nel periodo oggetto di indagine, da una parte, tra Vincenzo IADANZA ed i personaggi a lui vicini e - dall'altra - il gruppo dei fratelli PANELLA.

Vincenzo IADANZA, a seguito delle attività di intercettazione esperite è risultato essere il punto di riferimento per il controllo del voto, l'uomo assoldato da una parte dei candidati - e di fatto utilizzato sicuramente per le elezioni amministrative del 25 e 26 maggio 2003 - per ottenere un più ampio consenso, pur nella consapevolezza dell'impiego da parte sua di strumenti di coartazione dell'altrui volontà basati sulla violenza o sul ricorso diffuso al voto di scambio.

Dei suoi servizi in campagna elettorale si è giovato un gruppo facente capo all'attuale Sindaco, IZZO Antonio, per il tramite di un assessore imparentato con lo IADANZA, PARADISI Silvio.

Esemplificativo un piccolo stralcio di una conversazione del 17 maggio 2003, intercettata in ambientale, in cui IADANZA Vincenzo, riconosciuto boss della zona, discutendo con PARADISI Silvio e tale Giovanni, chiarisce i contorni del suo incondizionato appoggio: **"Giovanni: <<e tu mi devi dire come li dobbiamo far votare...>> , Paradisi Silvio: <<bravo...io ti porto lo stampino ... !>>, Iadanza Vincenzo: <<S. Paradisi, deve scrivere... S... puntato Paradisi...! Questo ci devi dire! S puntato Paradisi... >>"**.

La promessa di danaro, del resto è inequivocabile se si consultano altrettante conversazioni estremamente trasparenti, come quella intercettata in ambientale tra Vincenzo IADANZA e Silvio PARADISI, in cui il primo riferisce al secondo di aver parlato con *"quello dei Casali"* (un borgo periferico di Montesarchio) e di aver promesso loro *<< ... "guagliò 100 euro a testa... mi servono 30... 40 voti!" Mi disse: "Vincenzo non ti preoccupare me la vedo io... nel giro di 2... 3 giorni te li raggruppo!" Io gli dissi: tu portali, quando li hai raggruppati, portali tu..., ci incontriamo da qualche parte..., per esempio al ROY(Bar Pizzeria sito in Via Napoli in Montesarchio) ... ci prendiamo un aperitivo ed io gli dico come devono fare! Hai capito compà? Se sono 40..., 20 li sposta là e 20 di là! Hai capito?E ci do 100 euro a testa...>>*.

Tale affermazione di IADANZA provoca subito il risentimento di Silvio PARADISI che immediatamente lo riprende: *<< ... e non parlare mo (bestemmia)! Non parlare di queste cose!>>*.

Evidentemente, dove non arriva l'organizzazione elettorale e la promessa di piccole utilità economiche, deve subentrare la minaccia. E di minacce esplicite effettuate in danno di qualche elettore si viene a conoscenza dal servizio di intercettazione eseguito nell'autovettura di PARADISI. Il 18 maggio 2003, nella conversazione tra Silvio PARADISI e Cosimo COLANDREA, questi consiglia a Silvio di mandare Vincenzo a casa di questi a minacciarli, a *far mettere paura, perché "questi si cacano sotto..."*.

In particolare Silvio PARADISI e Cosimo COLANDREA parlano delle elezioni e delle persone che dovrebbero votare Silvio e della necessità di inviare Vincenzo a minacciare quelle persone che non intendono votarlo.

Dalle attività tecniche di intercettazione, dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia nonché dalle altre attività d'indagine nei confronti di IZZO Antonio, PARADISI Silvio e degli altri soggetti ad essi vicini emergono i seguenti dati di fatto:

- che la spinta a partecipare alla competizione politica non è la volontà di farsi disinteressati interpreti dell'interesse pubblico, bensì di occupare posti di potere che possono rivelarsi utili per la promozione dei propri interessi particolari e nell'ottica anche di un ritorno economico;
- che tale fine giustifica il mercimonio economico del voto e l'investimento a tale fine di ingenti capitali personali il cui impiego non può essere considerato che come un investimento;
- che tale fine giustifica altresì lo scendere a patti con soggetti in grado di assicurare un "consenso" elettorale con l'utilizzo dei metodi previsti dagli artt. 416 *bis* co. 3 e 416 *ter* c.p.;
- che la contropartita per l'appoggio mafioso in caso di vittoria è stata predefinita rispetto alle elezioni, e che il patto politico-mafioso, individuato nei suoi molteplici contorni grazie alle intercettazioni telefoniche (il controllo di varie attività economiche, quali la gestione di due piazze e di tre subappalti e precisamente quello relativo al verde pubblico e gestione pulizie immobili comunali, alla gestione dei parcheggi a pagamento ed alla raccolta dei rifiuti solidi urbani), viene successivamente puntualmente rispettato, in totale disprezzo delle norme dell'evidenza pubblica ed in materia di appalti e senza alcun imbarazzo da parte degli amministratori collusi.
- che i soggetti favoriti (così come invero anche alcuni rappresentanti delle istituzioni di polizia presenti sul territorio) non si sono fatti scrupolo nel piegarsi a mettere in atto pubblici comportamenti quali la partecipazione nelle loro vesti istituzionali a manifestazioni quali l' "inaugurazione" di piazze date in gestione ad esponenti della famiglia criminale nella consapevole assenza di concessioni e/o autorizzazioni di alcun genere, dotate talvolta anche di strutture di servizio integralmente abusive.

Peraltro, le attività di intercettazione confermano le dichiarazioni assai chiare, che – sul conto del primo cittadino – aveva reso il collaboratore di giustizia TARDI Vincenzo, in relazione alle sue frequentazioni con esponenti di rilievo della criminalità organizzata, tra i quali va segnalato il noto esponente della criminalità casertana FERRECA Antimo, oggi condannato all'ergastolo.

E' ovviamente impossibile dar conto analiticamente degli elementi di prova raccolti ma può dirsi come le indagini abbiano accertato che Vincenzo IADANZA ha partecipato attivamente alla campagna elettorale in favore di PARADISI Silvio e IZZO Antonio.

L'apporto collaborativo è andato al di là della promessa del voto proprio e dei propri familiari, ed è consistito, oltre che in attività neutre quali l'organizzazione di incontri elettorali, anche nella minaccia degli elettori recalcitranti e nell'acquisto vero e proprio di voti con l'erogazione di denaro ovvero la promessa di ricompense economicamente apprezzabili.

Il supporto del malavitoso, anche nelle sue manifestazioni di illegalità, è stato ricercato ed apprezzato dai due candidati che, già prima della conclusione delle operazioni elettorali, gli avevano promesso in cambio la gestione degli spazi pubblici, promessa successivamente regolarmente mantenuta.

Sia PARADISI che IZZO hanno investito nelle elezioni somme di danaro, oltre che per sostenere i normali costi della campagna elettorale, anche per pagare gli elettori al fine di assicurarsi il loro consenso.

Alcune delle conversazioni riportate nelle indagini assumono particolare rilievo anche per i riferimenti al peso criminale di Vincenzo IADANZA.

Terminate le elezioni, vinte dalla coalizione dell'IZZO e del PARADISI le intercettazioni forniscono la riprova del patto illecito oggetto di contestazione e dei mezzi altrettanto illeciti utilizzati per conquistare il successo elettorale.

Appena terminato lo spoglio delle schede Vincenzo IADANZA, parlando in auto con il cugino Silvio PARADISI, gli ricorda la necessità di mantenere gli impegni presi e quindi di compensarlo,

oltre che in denaro, anche con la concessione dell'appalto del verde pubblico e della totalità degli appalti che hanno a che fare con la manutenzione e la pulizia.

Nella medesima conversazione lo IADANZA si vanterà del fatto che nell'ambito della campagna elettorale ha preferito evitare l'utilizzo di metodi che definisce "poco pittoreschi" e cioè apertamente intimidatori, in quanto, come riflette in presenza del cugino appena eletto Silvio PARADISI "o rischiamo di prendere un plebiscito di voti o rischiamo di andare in galera" con esplicito riferimento all'uso diffuso della minaccia.

Sempre nella stessa conversazione esprime il suo scopo di "salire di un gradino" e cioè di acquisire una diversa considerazione e immagine sociale, quella di imprenditore, anche per distinguersi da altri sodali che pure hanno collaborato al successo elettorale della stessa coalizione, ma con metodi più spicci, andando a chiedere con mezzi apertamente minacciosi il voto anche a soggetti già vittime delle loro estorsioni, tra i quali enumera alcuni imprenditori. Sembra fermo il proposito dello IADANZA di differenziarsi dagli affiliati che non seguono la sua "linea" e cioè, espressamente, quella della "giacca e cravatta" "senza pistole..., senza far casino".

Da parte sua il PARADISI rassicura il complice sul mantenimento degli impegni assunti. L'unico rammarico che esprime è quello di aver mancato per una quindicina di voti l'affermazione assoluta, confessando che per tale ulteriore primato avrebbe pagato ancora altri dieci milioni.

L'importanza attribuita al contributo di IADANZA Vincenzo nella riuscita della campagna elettorale è "consacrato" dalla circostanza che i festeggiamenti per la vittoria elettorale di PARADISI Silvio si svolgono la stessa sera dello spoglio proprio a casa di Vincenzo IADANZA, a suggello della circostanza che si tratta di una sua vittoria elettorale.

Al vertice dell'organizzazione di tipo camorristico sono stati individuati, da un lato PANELLA Nicola e Antonio, indiziati anche delle attività di usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed estorsione, e IADANZA Vincenzo, viceversa, è stato individuato quale ulteriore elemento apicale del sotto gruppo IADANZA-PANELLA.

Altre figure di rilievo nella geografia criminale sono VITAGLIANO Umberto, CLEMENTE Fiore e PAGNOZZI Paolo, quali principali intermediari del clan per la penetrazione dell'organizzazione negli appalti pubblici e privati e come punto di congiunzione tra i sottogruppi IADANZA - PANELLA da un lato e PAGNOZZI, dall'altro.

Le indagini hanno anche individuato in BENEDETTO Tommaso il prestanome di PANELLA Antonio e Nicola, nella gestione della ditta individuale BENEDETTO Auto, esercente il commercio di autoveicoli e D'AMELIO Michele quale partecipe dell'associazione attivo nella commissione dei delitti di truffa, usura e detenzione abusiva di armi nell'ambito delle attività esecutive del programma criminoso.

Risulta coinvolto nelle indagini anche CEGLIA Carlo, quale partecipe dell'associazione, attivo nella commissione per conto dell'associazione di delitti di usura.

Le indagini si sono avvalse anche delle dichiarazioni di IOVINE Michele, gestore dell'impresa "Centro del Colore", mentre PERONE Erminio e PERONE Luigi, quali partecipi dell'associazione, sono stati tratti in arresto anche in relazione alla gestione dell'autolavaggio nella disponibilità dell'associazione, utilizzato anche quale luogo per la consumazione dei delitti di usura, estorsione e per la conservazione dei proventi di tali delitti.

Gli arrestati dopo le formalità di rito sono stati associati presso la Casa Circondariale di Benevento.

Napoli 12 maggio 2011

IL PROCURATORE AGGIUNTO
Federico Cafiero de Raho

Elenco arrestati

1. **IADANZA Vincenzo, detto "O' Caprariello"**, nato Campoli Monte Taburno (BN) il 04.04.1956;
2. **PARADISI Silvio**, nato Campoli Monte Taburno (BN) il 06.05.1956;
3. **ADAMO Silvio**, nato San Martino Valle Caudina (AV) il 3.01.1968;
4. **IZZO Antonio**, nato Montesarchio (BN) il 21.06.1959, ivi residente, via Annunziata Vecchia;
5. **PANELLA Nicola, detto "A' Marruca"** nato Montesarchio (BN) il 05.04.1964;
6. **PANELLA Antonio, detto "Biscotto"** nato Montesarchio (BN) il 31.5.1967;
7. **PAGNOZZI Mattia**, nato Bonca (BN) il 01.12.1966;
8. **MARUCCI Pasquale**, nato Benevento il 01.06.1979;
9. **D'AMELIO Michele, detto "U' Ciuoff"** nato Montesarchio (BN) il 21.08.1952;
10. **IADANZA Cosimo** nato Rotondi (AV) l'11.10.1963;
11. **IADANZA Angelo** nato Rotondi (AV) il l'11.10.1963;
12. **BENEDETTO Tommaso**, nato Bucciano (BN) 28.04.1955;
13. **CEGLIA Carlo, detto "Charlie o Carlucciello"** nato Varese il 21.09.1974;
14. **PERONE Erminio**, nato Montesarchio (BN) l'1.1.1976;
15. **PERONE Luigi**, nato Bonea (BN) il 12.02.1968;
16. **VITAGLIANO Umberto, detto "il geometra"** nato Montesarchio (BN) il 01.12.1964;
17. **CLEMENTE Fiore**, nato San Martino V.C. (AV) il 17.6.1958;
18. **PAGNOZZI Paolo**, nato Napoli l'8.01.1961.

arresti domiciliari nei confronti di:

19. **IOVINE Michele**, nato a Lettere (NA) il 28.09.1972, collaboratore di giustizia;

Napoli, 12 maggio 2011.

IL PROCURATORE AGGIUNTO
Federico Caffero de Raho